

Guerra psicologica per il quorum

Le previsioni: risultato in bilico, decisivi i primi dati della domenica mattina per orientare gli indecisi

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Ci siamo: domani e lunedì si vota per i quattro quesiti referendari. Alcuni sondaggi sembrano indicare che il quorum è alla portata, e che se il quorum sarà centrato i «sì» all'abrogazione delle norme sulle centrali nucleari, la privatizzazione dell'acqua e il legittimo impedimento prevarranno nettamente. Addetti ai lavori ed esperti dicono che stavolta peserà psicologicamente sull'esito del voto anche il primo dato sull'affluenza alle urne, rilevato alle 12 di domenica. Altro elemento di incertezza, il voto degli italiani all'estero.

Chi spera in un voto massiccio, chi tifa perché gli italiani se

Ieri gli ultimi appelli Governo schierato per l'astensione, Fini e Schifani alle urne

ne vadano al mare; chi confida in un voto «politico» per picconare il governo, chi non prevede conseguenze comunque andranno le cose. Ieri è stato il giorno degli ultimi appelli e delle ultime manifestazioni per convincere incerti, dubbiosi e soprattutto i molti non informati. Di quel che faranno i leader politici e istituzionali già si sa tutto: il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi se ne starà nella sua villa in Costa Smeralda. A casa anche Umberto Bossi. Giorgio Napolitano farà «il suo dovere di elettore», il presidente della Camera Gianfranco Fini voterà «per la modernizzazione», quello del Senato Schifani anche.

A Roma, al «Quorum Day» di Piazza del Popolo, il segretario Pd Pier Luigi Bersani dice che «è come scalare una montagna, ma il quorum è a portata di mano. Siamo lì lì per farcela. Andiamo tutti a votare e andiamoci domenica mattina per dare un segnale di ottimismo a tutti». «Non è uno scontro tra partiti» dice Antonio Di Pietro, che pure bocchia la scelta astensionista del Cavaliere. Il leader

di Sel Nichi Vendola lancia il suo appello in favore di «quattro Sì per un'Italia migliore», mentre per i Verdi Angelo Bonelli dice che «sta accadendo qualcosa di straordinario nel Paese». Dalla maggioranza, Fabrizio Cicchitto spiega che «è destituito di fondamento il ten-

Il Pdl: infondato dare un significato politico alla consultazione Leghisti in ordine sparso

tativo di dare un significato politico» alla consultazione, che non avrà conseguenze sul «confronto politico in corso sul governo e sulla sua tenuta». E se la vice presidente dei deputati Pdl Isabella Bertolini dice che «non andare a votare è tra le possibilità previste per il referendum, piaccia o meno a Bersani», Fabio Rampelli (Pdl) voterà tre «sì», su acqua e nucleare. La Lega lascia libertà di coscienza, e molti (tra cui il sindaco di Varese Fontana) andranno alle urne. Nel Terzo Polo, infine, le posizioni sono differenziate ma tutte convintamente a favore della partecipazione. Per il leader centrista **Renzo Proietti** «è meglio un voto sbagliato che un non voto». Per l'Udc la scelta è «no» sull'acqua e non indicazione per gli altri; la linea di Fli è quella dei due «no» sull'acqua e libertà di scelta su nucleare e legittimo impedimento. Adolfo Urso e Andrea Ronchi voteranno quattro «no» (peraltro erano nel governo quando vennero varate le leggi in questione), mentre Flavia Perina e Fabio Granata annunciano quattro «sì».

Tutto sui quesiti su:
www.lastampa.it/2011/06/10

